

## UNA PROPOSTA ESIGENTE PERCHÉ IL NOSTRO CUORE È ESIGENTE

Dal 25 al 28 giugno 2021 si è svolto il campeggio dei ragazzi di 5<sup>a</sup> elementare e 1<sup>a</sup> media della nostra Parrocchia di San Girolamo, con 33 ragazzi e 8 adulti. Si è unito a noi anche don Paolo, parroco della Riconciliazione, assieme a un ragazzo della sua Parrocchia.

Siamo partiti curando bene il nostro programma, ma ricordandoci che niente da noi preparato poteva costituire una novità. Ci siamo detti, con le parole del poeta Montale: «Un imprevisto è la sola speranza».

L'imprevisto è accaduto in un modo che non avrei potuto immaginare e che mi ha sorpreso ancora una volta: tra noi c'era una Presenza all'opera e il "sì" di ragazzi e adulti ha assecondato l'azione di un «Amico grande grande».

Lo hanno raccontato i ragazzi stessi durante il viaggio di ritorno, sottolineando come quello che hanno vissuto sia stata un'esperienza «straordinaria» che ha «sorpreso e stupito», «più di quello che immaginavo», come diversi hanno detto. Tutti hanno descritto la «bellezza dell'essere insieme», dalla «sorpresa per la presenza di tanti amici», da parte di chi non si aspettava questa partecipazione, fino al giudizio di chi, incerto se venire o rimanere a casa, ha riconosciuto la «convenienza» di aver accettato la sfida, avendo «guadagnato moltissimo» nell'esperienza vissuta al campeggio.

Una ragazza ha raccontato di come sia stata colpita «dal camminare insieme nelle passeggiate in montagna», testimoniando come la fatica del cammino trovi il suo significato e il suo gusto nella «bellezza della meta» che si raggiunge.

Si tratta di una questione decisiva per giovani e adulti: la scoperta che ciò che rende bello e intenso il cammino della vita è l'esperienza della bellezza che riempie il cuore e dà significato ad ogni passo.

Ogni ragazzo ed ogni adulto ha potuto fare la verifica personale della proposta di Cristo in una compagnia guidata, dal momento di preghiera iniziale della giornata ad un modo diverso di stare insieme e di guardarci gli uni gli altri, sperimentabile nel gioco, nelle passeggiate, nell'avventura dell'arrampicata e della canoa sul lago, nelle sfide a numeri con le pile nelle serate, fino al tifo per la nazionale di calcio e alla Santa Messa, celebrata insieme circondati dalla bellezza delle montagne.

Ognuno ha potuto sperimentare se si è più liberi seguendo qualcuno o affermando sé stessi, se si è felici accontentandosi di cedere all'istintività o se vale la pena impegnarsi in un cammino guidato.

Lo descrive bene un adulto, che ha voluto partecipare accompagnando i due figli, sottolineando, con grande stupore, come la proposta del campeggio abbia «reso ogni momento, un MOMENTO». «Un pasto, una passeggiata, un gioco, un canto, una preghiera, un urlo, una partita a numeri nel bosco, rappresentano quel famoso MOMENTO».

Il suo racconto mette in evidenza come il problema educativo non riguarda i giovani ma gli adulti. Non abbiamo organizzato delle attività per i ragazzi, ma abbiamo proposto, innanzitutto a noi stessi, l'esperienza che desideravamo comunicare ai più piccoli. Non è ragionevole seguire chi organizza cose belle per altri – se facessimo solo questo, non saremmo diversi da coloro che strumentalizzano i giovani per vendere i propri prodotti – ma chi mette in comune ciò che riempie la propria vita.

Io sono personalmente grato e commosso per come tutti gli adulti presenti al campeggio si siano messi in gioco personalmente, a partire dalla provocazione iniziale: «è possibile rinascere quando si è vecchi?» (cfr. *Gv* 3,4). Me ne sono accorto quando un'altra mamma presente, che aveva voluto accompagnare le proprie figlie, coinvolgendosi nel gioco con i più piccoli ha espresso tutta la propria felicità per l'esperienza che stava vivendo.

Occorrono adulti che siano i primi a seguire, disposti a lasciarsi stupire e a verificare nella propria esperienza ciò che si vuole comunicare ai più giovani, come ancora il nostro amico racconta, fino a scoprire che non bisogna aver paura di sfidare i nostri ragazzi con una proposta esigente.

È il cuore dei giovani e di noi adulti ad essere esigente: il cuore chiede tutto e per meno di questo non vale la pena essere insieme. Lo stesso amico conclude così il suo racconto, con una proposta

che è per tutti, laica ed umanissima: «quest'esperienza bellissima è consigliata a tutti coloro che vogliono farsi qualche domanda».

*don Roberto*